

LA PRIMA COMMEDIA IN VERNACOLO ASCOLANO AUTORE: MARCO D'ASCOLI

di Laura Melloni

foto Sandro Riga

Curiosità, eccitazione e forse anche un po' di timore caratterizzano questo periodo di fine estate, che precede la messa in scena della prima commedia dialettale ascolana la quale sarà rappresentata nel mese di ottobre, al teatro Supercinema di Ascoli Piceno.

L'idea di realizzare l'originale lavoro — originale perché si tratta della prima esperienza teatrale nel vernacolo ascolano, maggiormente frequentato per comporre canti e poesie — è nata nell'ambito della Società degli Amici del Carnevale Ascolano (SACA), che già da tempo vivacizza le celebrazioni carnavalesche ascolane con iniziative folkloristiche o culturali, come il "Concorso di poesie dialettali 1986".

Tale società, che raggruppa molti dei personaggi cittadini già noti al pubblico ascolano, quali Cenciarini, Lattanzi, Camaioni..., ha

come scopo, oltre che la celebrazione collettiva dell'antica goliardia, la valorizzazione della secolare cultura "folk" della città e la promozione di nuove iniziative che contribuiscano a rinverdire la tradizione carnavalesca.

La stesura dell'opera teatrale, intitolata "Ve voggie reccontà li Cannarine" è stata dunque quasi "suggerita" dagli amici della SACA all'eccellente cardiologo Marco Scatasta, noto come poeta con lo pseudonimo di Marco D'Ascoli, per gli innumerevoli sonetti in dialetto pubblicati periodicamente dalla pagina ascolana del quotidiano il "Messaggero"; ne è così risultato una sorta di viaggio nostalgico (forse autobiografico) nel microcosmo giovanile dell'autore: il quartiere delle Canterine, animato da mille personaggi popolari le cui vicende, ora tristi ora allegre, sono state celebrate da un Marco D'A-

scoli attento ma ugualmente concentrato su di una dimensione non specificamente dialettale e quindi locale, ma di più ampio respiro esistenziale. Nell'esperienza dell'autore, l'aspetto certamente più significativo ed esaltante di questa singolare iniziativa è senza dubbio rappresentato dall'entusiastica partecipazione di tanti amici ascolani a

questo momento collettivo di riappropriazione delle proprie radici linguistiche, che ha condotto, in ultima analisi, ad una felice riscoperta di tante espressioni dialettali sepolte nella memoria di generazioni che furono.

A mio parere, invece, quello che più sorprende è la sicura adesione di tanti attori, concittadini, che senza esita-

